

PERIPEZIE STILISTICHE



**CREAM CAFÉ
GENOVA 2014**

LABORATORIO IL CESTINO DELLE PAROLE

*Questa è una breve storia inventata dai partecipanti al laboratorio del
Cestino delle Parole tra Marzo e Maggio 2014*

CAPITOLO PRIMO

Le cinque persone si conoscevano, e piacevolmente si trovarono di fronte un vecchio signore, di nome Henriquez, rappresentante dell'opposizione politica di Haiti. Il piano che si stavano predisponendo ad affrontare era altamente pericoloso e da realizzare in brevissimo tempo, visto che le elezioni politiche del 15 aprile erano pressoché imminenti. La prima decisione che venne presa dal gruppo fu di inviare Daniela a Port-au-Prince, dove avrebbe incontrato le persone che avrebbero realizzato il colpo di Stato.

Bianca suda e si agita tra le coperte, sta avendo degli incubi poiché aveva cenato senza digerire il pesce che purtroppo era stato cucinato in maniera insufficiente. Durante la notte trascorrono ore davvero difficili, poi, finalmente, alla fine della digestione, si sveglia e con gioia si rende conto che tutti gli intrighi e i piani rivoluzionari sono stati solo un brutto sogno.



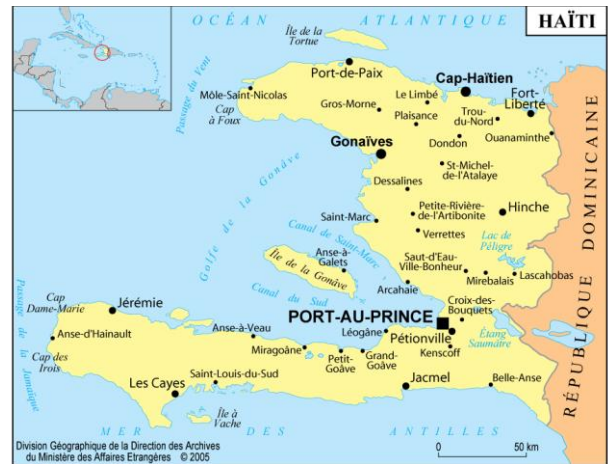
Duccio, Gloria e Bianca, una volta rientrati a Genova, fanno fatica ad ambientarsi nuovamente alla vita quotidiana dopo i momenti bellissimi che avevano vissuto insieme in Grecia. Passeggiano spesso lungo il mare, che ricorda loro il bel tempo trascorso. Un giorno, mentre sono seduti su una panchina, scambiano due parole con un signore seduto accanto a loro. Dice di chiamarsi Henriquez e viene dai Caraibi. Ha una strana luce negli occhi ... forse la luce che hanno tutte le persone che abitano in quei luoghi meravigliosi, dove la vita è più allegra e spensierata, o forse no.



Gli occhi di Henriquez richiamano a Duccio e Gloria lo sguardo della loro nipotina, quando con lei piccola passeggiavano lungo le strade di tanti paesetti delle Cinque Terre. Liguria, regione leggiadra ma devastata dalla speculazione edilizia, che purtroppo ha tolto parte della felicità che può suscitare una passeggiata tra Corniglia e Manarola. I giorni passati così con grande serenità avevano lasciato nei loro cuori una felicità immensa.

Ad un certo punto Duccio dice: “Parto con Bianca e la porto al Porto Antico a trascorrere il tempo di una notte ad osservare i delfini all’Acquario.” Gloria, accarezzando la testa di Bianca risponde: “Bene, ma presto dovremmo organizzare una nuova vacanza, bella come quella trascorsa in Grecia, e anche lì porteremo sicuramente la nostra nipotina”.

Arriva la domenica prima di Pasqua, Duccio Gloria e Bianca, durante una delle consuete passeggiate in Corso Italia, sentono una radio che trasmette le partite di calcio. All’improvviso la trasmissione viene interrotta e una voce comunica: “La notte scorsa è iniziata una rivoluzione ad Haiti ed è stato arrestato un rivoluzionario di origine italiana di nome Daniele. È stato scoperto che Daniele aveva dei legami molto stretti con una figura controversa di nome Henriquez”.



Bianca all’improvviso si ricorda dell’uomo conosciuto sulla panchina qualche settimana prima ... si chiamava proprio Henriquez! E si ricorda anche della notte passata ad avere incubi, pensa : “Ma è proprio lo stesso personaggio che avevo sognato?”, così inizia a sentirsi turbata e confusa. Forse anche a causa del grande caldo ...

Intanto dall’altra parte del mondo, Daniela, che sognava un amore eterno con il suo giocatore di calcio Daniele, scopre la sua vera identità di rivoluzionario.

A Genova il caldo è veramente bestiale, strano per aprile, dove tutti sanno che fa freddo ... Bianca si rivolge a Duccio e Gloria e con gli occhi improvvisamente lucidi li osserva. “Ma voi, cari zii, pensate che prima o poi si potrà tornare a Neapolis?”



Duccio, prima di rispondere, interdetto, pensa perché mai la sua dolce nipotina abbia fatto quella domanda proprio in quel momento. Gloria, però, coglie subito nello sguardo della nipote il senso della domanda ... che fosse innamoramento quello che avevano vissuto Bianca e Demetrio a Neapolis?

CAPITOLO SECONDO

Bianca pensa che a volte i fatti della vita reale possano sembrare sogni, anche quando in realtà è la vita vera. Arriva a questa conclusione dopo avere ascoltato quella notizia alla radio e mettendo in ordine tutti gli eventi che sono avvenuti in questi ultimi giorni.



Daniela, da poco atterrata all'aeroporto di Port-au-Prince, viene a conoscenza di quanto successo a Daniele e capisce che in questa terribile missione si troverà da sola. La capanna sulla riva del fiume è molto accogliente e Daniela individua subito la radio rice-trasmittente con cui contattare i compagni del “movimento”.

Fissano un appuntamento per quella sera stessa, ma il collegamento risulta abbastanza complicato giacché la base del “movimento” era proprio in un posto piuttosto irraggiungibile per via di quanto largo era il fiume che dovevano attraversare in canoa. La situazione si presenta difficile, ma Daniela aspetta nuove comunicazioni sullo sviluppo degli eventi.

La vita a Genova per Duccio, Gloria e Bianca scorre invece tranquilla, senza alcun pensiero riguardo a ciò che stanno affrontando gli amici ad Haiti, anzi pensano di raggiungerli per una vacanza!

Bianca sarà sicuramente felice di trascorrere una nuova vacanza con gli zii!

Duccio e Gloria, saliti sull'aereo, ripensano agli aspetti positivi della loro giovinezza. Attorno agli anni fine '60 inizio '70, infatti, erano molto vicini al pensiero rivoluzionario che si era avviato in tutta l'Europa con le rivolte parigine del '68.

Arrivati ad Haiti, vengono a sapere che si sta verificando un periodo politico simile, e a quel punto, incontrando Daniela, scoprono che quel Daniele di cui avevano sentito alla radio era proprio il loro giovane amico.

Henriquez, che era uno dei capi del “movimento”, era nascosto sotto falsa identità con documenti fasulli sull'aereo che viaggiava tra le nuvole, tra l'Europa e l'America.

Duccio, Gloria e Bianca, nonostante la situazione politica difficile e l'amico in carcere decidono di trascorrere una bella giornata lungo il fiume per un bel pic-nic.

Intanto Henriquez, che pensava di concludere in modo positivo la rivolta, non ha tenuto conto del maltempo. Infatti un improvviso “mulinello” colpisce l'aereo su cui sta viaggiando, facendolo sbattere sulla costa frastagliata di Haiti.

CAPITOLO TERZO

Henriquez, prima dell'impatto dell'aereo sulle rocce, riesce a lanciarsi con il paracadute... .

All'improvviso riprende i sensi e intorno a sé non vede altro che l'infinito del mare.

“Oh la mia testa, dove sono? Come farò ad arrivare a terra?”. Si accorge di essere solo.



Tuttavia, la sorte gli offre sempre nuove possibilità per uscire dai guai, sano e salvo. Infatti, Henriquez si accorge che si sta avvicinando un peschereccio, ha appena finito la sua battuta di pesca, e lo trae in salvo. I pescatori, viste le condizioni dello sfortunato, decidono di portarlo con loro in porto.

È proprio vero sono infinite le possibilità di uscire sani e salvi dalle situazioni difficili.

Henriquez, avendo scampato il pericolo della morte, deve riuscire ora a rintracciare i compagni, cerca, quindi, di mandare un messaggio a Fidel con una rice-trasmittente, che però, dopo aver mandato il messaggio, si rompe e rimane senza antenna.



Fidel, a l'Havana, riesce a far decifrare il messaggio e informa i suoi compagni del “movimento” ad Haiti, che si preoccupano di informare Daniela dell'arrivo di Henriquez sull'isola.

Tutti i membri del Movimento “Libertà” si mobilitano per recuperare Henriquez, rinsaldare le fila dell'organizzazione e dare il via all'azione decisiva.

Ormai il vento è cambiato, si tratta solo di agire al più presto.

Anche Duccio, Gloria e Bianca contribuiscono a dar velocità agli eventi. Il loro amore per il mare e per la vela, e la loro amicizia per Daniela, li porta ad affittare un catamarano, che servirà ad andare a recuperare Henriquez in una piccola baia a sud dell'isola di Haiti.

Arrivati alla baia, scendono dal catamarano, camminano tra alti muretti di pietra, alla ricerca del tale che non sanno ancora essere lo stesso che avevano incontrato a Genova. Camminando si rendono conto, di quanto avesse ragione quel poeta, loro compaesano, nel dire che:

*“com'è tutta la vita e il suo travaglio
in questo seguire una muraglia
che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia”.*

Tutto questo susseguirsi di avvenimenti, per di più, ha fatto sì che l'appetito si facesse sentire. Infatti con lo stomaco pieno si riesce a ragionare e immaginare meglio! Questa è l'unica sicurezza.

Accortosi del loro arrivo nella baia, e soprattutto del fatto che si pensava a mangiare, Henriquez prende il volo con un aliante e si dirige verso una piccola pista di terra battuta in prossimità della baia.

Nel frattempo, però, si è alzato un vento fortissimo, che gonfia a dismisura il mare e costringe il catamarano di Duccio, Gloria e Bianca ad allontanarsi dalla costa, ahimè con lo stomaco vuoto e senza essere riusciti a trovare Henriquez!

La scoperta di questa ulteriore difficoltà produce uno scoramento negli animi dei protagonisti, e la necessità di coprire lo spazio che li separa da Henriquez.

Come fanno tutte le persone che vanno per mare, il vento, come sale e diventa terribile, così può placarsi e dare respiro agli umani e alle barche. Questo succede nella baia dove si sta aggirando il catamarano, e ciò permette a Duccio, Gloria e Bianca di portare lentamente in salvo il catamarano.

Tornarono così in porto ad Haiti, dove, attraccati, passeggiano per un poco sul molo e quindi entrano in un piccolo ristorante, dove siedono ad un tavolo in veranda. Di lì, cenando, pensano a quanto sia stata vicina la possibilità di entrare per sempre nelle profondità degli abissi.



CAPITOLO QUARTO

Duccio, Gloria e Bianca, una volta finito di mangiare, pensano con calma come riuscire a ricontattare Daniela per farle sapere che la piccola missione a loro affidata non era andata a buon fine.

Intanto, in prigione, Daniele viene interrogato dal giudice istruttore circa le sue intenzioni rivoluzionarie. Sempre più arrabbiato, Daniele reagisce contro il giudice e gli dice: “Sei tutto chiacchiere e distintivo!! Non sei degno di svolgere il tuo mestiere!” Sapeva bene di rischiare di essere condannato a vita ... ma con tranquillità il tutto finisce bene.



Daniele non si perde d'animo e cerca il modo di mettersi in contatto con Daniela, che aveva sempre nel cuore e nella mente. Con pochi soldi che ancora gli rimangono, riesce a corrompere una guardia, incaricandola di portare un biglietto nella piccola pensione in cui sapeva trovarsi Daniela.

Nel frattempo Duccio, Gloria e Bianca cercano di riflettere su come riuscire a contattare anche Daniele.

Daniela, donna ancora molto innamorata di Daniele, si era messa in contatto, per mezzo di una rice-trasmittente, con il movimento “Libertà” e insieme si procurano della dinamite. Il piano è di far fuggire Daniele ed altri rivoltosi dal carcere, in quanto è ormai pronto l'inizio della rivolta per liberare finalmente l'isola dal dittatore.

Dopo il tramonto viene la sera, e con la sera grandi emozioni. Nella prigione di Daniele, un'esplosione fa saltare un muro. Daniele vede la breccia e senza riflettere un istante si lancia verso la libertà. Poco lontano, una barchetta. Daniele salta dentro ed accende il piccolo fuoribordo, che immediatamente incomincia a muoversi. Poco dopo vede una luce ... è il molo della strada principale di Haiti. Cerca un approdo, e di fronte a lui compaiono Duccio, Gloria e Bianca che stavano passeggiando. Con un grido di gioia il gruppo si ricompone, ed insieme corrono nella piccola pensione “Hasta siempre” dove pensano di trovare Daniela.

Intanto Henriquez, che al momento della tempesta si era allontanato con l'aliante, una volta migliorata la condizione meteorologica cerca una via di fuga dalla piccola baia, imprecando:

“Maldida sea, porque tève que meterme in esta situacìon?! Vorrei solo dormire, e svegliarmi scoprendo che è stato tutto un brutto incubo. Non c'è nessuna soddisfazione a condurre questa battaglia per la libertà: solo batoste, inconcludenze, delusioni, quasi quasi mi ritiro a vita privata”.

Dopo tale riflessione, tra sé e sé continua a rimuginare ed ad un certo punto esclama:

“non posso mollare ora, devo trovare finalmente il modo di concludere. In molti in questa storia hanno rischiato uno scoppio psichico ma vedrete che tutto finirà in gloria”.

Certo il desiderio di una vita tranquilla, di un lavoro normale è forte nell'animo di Henriquez. Ma perché fermarsi proprio ora? Riesce così a raccogliere le proprie forze, prosegue con fatica il cammino e passo dopo passo giunge estenuato alla periferia della città di Port-au-Prince.

Avvicinandosi alla città, viene attorniato da alcuni suoi “compagni di rivolta”, che lo sollevano e cominciano a ripetere il suo nome, facendogli capire che la fatica fisica vissuta fino a quel momento è nulla in confronto a quanto si verificherà nei prossimi tempi, se come tutti chiedono, sarà presentato alle elezioni presidenziali come loro rappresentante.



Per trovare la soluzione migliore per liberare la popolazione dal dittatore e dal malcontento che aveva provocato ci vuole molta creatività!

Per Haiti fu una notte incredibile. Il dittatore cade, l'isola viene liberata, nuove elezioni vengono indette. Di queste non sappiamo ancora il risultato ... ma poco importa, perché Duccio, Gloria e Bianca, Daniele e Daniela si ritrovano insieme e decidono di andare nel bar “Cavallo Bianco”, che lì davanti a loro mostra nella vetrina Rum e Coca Cola.

Bevendo, riflettono su quanti errori siano stati fatti da tutti, ma forse, per una volta, il destino ha fatto sì che gli errori degli umani non si traducessero in tragedia.



CAPITOLO QUINTO

Dopo tutto questo susseguirsi di emozioni, i protagonisti di queste avventure andate a buon fine decidono di fare una bella gita.

Duccio, Gloria e Bianca salutano Daniela e Daniele perché hanno scoperto che da Haiti c'è un volo diretto per l'isola greca di Kos. Questa isola è molto vicina alla Turchia, unita da traghetti e da piccoli voli interni a molte zone della Grecia.

Bianca è esultante, perché pensa che finalmente potrà rivedere Demetrio ... ma, mentre sale sull'aereo, un forte mal di pancia la fa correre in bagno.

Indossato l'abito della festa, Demetrio affronta un nuovo giorno su un taxi diretto all'aeroporto di Atene per prendere un volo per l'isola di Kos, senza sapere che anche Bianca e i suoi zii sono diretti nello stesso luogo.

Nel frattempo ad Haiti nascono nuovi problemi. Alle elezioni ci sono delle contestazioni e delle lotte interne, e Daniele e Daniela risultano coinvolti.

Demetrio con grande sorpresa incontra Bianca all'aeroporto e dopo baci e abbracci hanno la possibilità di fare colazione insieme! Si dirigono così all'albergo "Manzoni", dove sanno che la colazione è particolarmente buona e abbondante.



Demetrio, con lo stesso entusiasmo dell'estate precedente, dice a Bianca: "Pensa fra te e te che a Kos c'è ancora l'albero di Ippocrate, dove potremo ripetere il nostro giuramento di fedeltà".

Bianca non risponde, le rimane il problema dell'uscita da questa situazione che la famiglia non approva ...

Duccio e Gloria, infatti, osservano con preoccupazione dal balcone dell'albergo "Manzoni" i due giovani. Hanno ricevuto un messaggio da Daniela e Daniele e sanno che i loro due amici stanno tornando in Italia, anche se Henriquez non diventerà, almeno per il momento, presidente di Haiti. La loro preoccupazione è dovuta al fatto che Bianca è troppo giovane, come pure Demetrio, per loro la primavera non è ancora arrivata. Bisognerà tornare immediatamente a Genova per evitare ulteriori complicazioni.

CAPITOLO SESTO

Nonostante i pianti di Bianca, Duccio con un taxi va all'aeroporto di Kos e compra tre biglietti sul volo per Genova. Intanto Gloria prepara le valigie e al ritorno di Duccio lei è pronta con la nipotina per salire sul taxi sottocasa.

Demetrio, arriva improvvisamente, vuole dare un ultimo saluto a Bianca e piangendo riesce a guadagnare un posto accanto a lei sul taxi. Sottovoce, le promette che, in una maniera o nell'altra, si rivedranno.

A questo punto arrivano all'aeroporto, dove Bianca e gli zii salgono su un bell'aereo giallo che li porterà a Genova. Ormai l'allegria è finita. Demetrio rimane a guardare l'aereo che si allontana tra le nuvole e pensa: "Chissà se un giorno potremo finalmente ballare senza essere più controllati dai parenti". L'allegria potrà essere finita, ma l'amicizia sicuramente continuerà.

In aereo la zia cerca di spiegare a Bianca come sia troppo presto per lei pensare a una vita di coppia, ma il pensiero di Bianca va ininterrottamente ai giorni di vacanza.

Come nel viaggio precedente, all'improvviso, Bianca sente un forte mal di pancia; chiede così alla zia di accompagnarla in bagno. Gloria, così, nota sul fondoschiena della nipotina una piccola farfalla tatuata, e le chiede immediatamente che cosa sia. La ragazzina sospirando risponde: "È l'ultimo regalo lasciati da Demetrio".

La farfalla era stata tatuata per ricordare tutti i colori che avevano visto nel loro viaggio.

Daniele e Daniela, intanto, lasciata l'isola di Haiti dopo la fine della "guerra" politica, arrivando all'aeroporto di Genova sorvolano la Foce, vedono il Luna Park e l'ottovolante sul quale vorrebbero salire al più presto per festeggiare la fine della rivolta e l'arrivo della pace.

Il giorno dopo, dall'alto dell'ottovolante Daniele e Daniela vedono volteggiare i gabbiani e vengono contagiati dalla vivacità dei loro movimenti. Vorrebbero che questi attimi felici durassero per sempre, perché finalmente, dopo tanti grossi problemi, stavano vivendo momenti di allegria.

La farfalla svolazzante è simbolo di libertà, e loro si sentivano leggeri proprio come una farfalla: il non-lavoro li porta a una concordanza di felicità.

All'aeroporto il papà e la mamma di Bianca riabbracciano finalmente la figlia e hanno alcune parole di rimprovero nei confronti di Duccio e di Gloria, sono stati troppo tempo lontani, e per troppo tempo li hanno privati della compagnia della loro bambina.

Improvvisamente Filippo, il papà di Bianca, apre una borsa e dice alla figlia: "ti abbiamo portato un bel regalino: un aquilone!!"

Ma Bianca non apprezza per niente il regalo dei genitori, nulla può ripagare il fatto che le sia stata tolta ogni speranza di felicità con il suo Demetrio.

Vista l'infelicità di Bianca, i suoi genitori, con la complicità degli zii iniziano a pensare di far arrivare Demetrio a Genova



CAPITOLO SETTIMO

Demetrio sta passeggiando sulle alte montagne della Tessalia quando sente vibrare il cellulare nella tasca dei pantaloni corti. Risponde e all'altro capo c'è Duccio che salutandolo calorosamente lo invita a raggiungerli a Roma.

Duccio e Gloria, prima di partire verso Roma, hanno in mente di passare dal medico di famiglia per farsi un piccolo controllo. Bianca sentendo la conversazione degli zii pensa: “ ahh, se fosse possibile farmi prescrivere una ricetta per questo mal d'amore”.

Si rivolgono al medico che sorride di fronte questa richiesta: “Quando si ha sedici anni non ci sono rimedi, ormai la frittata è fatta!!”

La soluzione è una bella gita a Bari, il mare della Puglia.

Pur di aiutare la loro nipotina a raggiungere Demetrio, le danno un po' di danaro per acquistare il biglietto di viaggio per Roma. E magari poi continuare verso la Puglia. Però Demetrio ritiene che la miglior medicina sia andare in Liguria a vedere le Grotte di Toirano.



Purtroppo tutto ciò che è stato pensato e deciso risulta inutile perché il Consolato Greco non concede il passaporto a Demetrio che, quindi, rimarrà in Grecia a girare per i sentieri assolati mentre la grande famiglia di Bianca trascorrerà un periodo di tranquillità a Genova, forse.

Demetrio, però, insiste per andare a visitare le Grotte di Toirano, si nasconde in un baule e arriva rapidamente a Genova. Si incontra con Bianca e assieme si avviano verso Savona. Prima di iniziare il giro turistico delle grotte, assetati bevono qualche bicchiere di liquore locale, inebriati dall'alcol si perdono nelle grotte.



Duccio e Gloria vanno a recuperare la nipotina e la portarono nella casa dei nonni a Torriglia dove la sera Bianca, facendo un solitario con le carte, si accorse che c'era un pacco di vecchie fotografie e guardandole si accorge che sul retro di una di queste, dove c'erano tre bambini, erano scritti dei nomi, due erano i nomi di suoi lontani cugini, un altro era Henriquez Che strano questo nome ricorrente.

Bianca però non può pensarci, la sua mente è occupata perché non riesce a darsi pace all'idea che Demetrio sia ancora perso tra le grotte.

Lei era stata portata a casa in stato d'incoscienza e non era stata in grado di dire che non era sola.

Così racconta tutto agli zii che, ansiosi e preoccupati, ritornano alle grotte e trovano Demetrio ancora addormentato su una roccia. Lo portano a casa, cercano di rifocillarlo, lo riscaldano e gli preparano un infuso di acqua e alloro, una vecchia ricetta.



Per festeggiare il fatto che Demetrio si sia ripreso, decidono di fare un bel brindisi che coinvolga tutti.

Demetrio è, però, ancora senza passaporto. Fortunatamente, Daniele e Daniela conoscono due bari che gli falsificano il passaporto.

Ma è troppo pericoloso rimanere in un Paese con un passaporto falso.

Per questo, portano in auto Demetrio in Grecia, dove bruciano il passaporto falso sperando che nessuno si accorga di nulla.

CAPITOLO FINALE

Scrivi il tuo finale, lo leggeremo a Settembre:

APPENDICE I

C'era una volta, alcuni milioni di anni fa, in una parte della Terra, forse l'Africa, una famigliola di animali un pochino alti. Un giorno uno di loro entrò in un fosso e incominciò a mangiare delle piante grasse. Gli altri, non sapendo come fare a mangiare le piante, piano piano, iniziarono ad allungare il naso, che divenne addirittura una proboscide.

Passa il tempo: diventarono così grandi che una tigre, passando di lì disse: "Ma voi siete obesi!!

"Sì, ma non siamo così dalla nascita" rispose uno di questi animali. "Siamo diventati elefanti nel corso dei millenni. Ora, però, abbiamo deciso di metterci a dieta!"

"Ma no" intervenne la mamma elefante, rivolgendosi agli altri "noi siamo belli così! E proprio per questo riusciamo a portare allegria dovunque andiamo."

"Non solo allegria, ma anche dolcezza" aggiunse un altro elefante, che disse anche: "È ovvio che non siamo piccoli come i fiori, perché ti stupisci?"

E la tigre rispose all'elefante: "Mi vedo molto piccola rispetto a voi, e adesso ho il grosso rimpianto di non aver mangiato le piante grasse in passato".

E l'elefante: "Comunque sia, per tutti gli esseri viventi, l'importante è la bellezza".

E la tigre: "Hai proprio ragione, grassi o magri siamo tutti belli, cosa ne dite se andassimo tutti insieme a divertirci facendo una bella vacanza?"
Decisero così insieme di andare in vacanza a Zocca, in provincia di Modena.

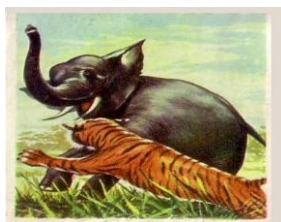
La cittadina, posta sulle colline, appariva ridente e adatta ad un breve soggiorno. Era primavera, gli alberi intorno erano ritornati verdi e nei prati erano fioriti molti tulipani.

Arrivati a Zocca, incontrarono molti bambini che giocavano. Tra loro c'era Angelo, che diceva: "Durante le feste molto spesso mio padre raccontava delle fiabe che a me sembravano bellissime, ricordo in particolare che per l'occasione del Primo Maggio, seduti in un prato, un giorno notai la presenza di molte formiche ..."

"Io non le sopporto proprio le formiche!" lo interruppe uno dei bambini.

Angelo allora con commozione rispose al bambino: "A me le formiche piacciono molto, infatti, tutte le storie che ho sentito su di loro mi riportano alla mia infanzia".

Gli elefanti e la tigre, barrendo e ruggendo per la commozione trasmessa da Angelo, iniziarono a creare una bella musica, che entrò nelle vene di Vasco che proprio in quel momento stava nascendo. Grazie a questa coincidenza la sua vita sarà dedicata alla musica.



APPENDICE II

C'era una volta un re seduto sul sofà giallo che ascoltava la storia di una coppia molto affiatata che aveva trascorso tutta la vita in simbiosi, unita da un amore così forte che nemmeno le disgrazie erano riuscite a scalfire.

Niente di nuovo...

Vicino al sofà su un piccolo trono stava seduto il principino intento a sfogliare un grosso libro di avventure; una di queste avventure raccontava di un viaggio in una foresta, dove la stagione autunnale aveva colorato le foglie degli alberi di colori sgargianti dal rosso vivo al giallo tenue. Piove, non c'è calore.

“ I colori dell'autunno mi hanno riportato all'inizio della scuola momento tragico per la ripresa, ma grazie alla mia volontà sono riuscito ad andare avanti!”

Questi erano i pensieri del giovane principe che guardava dalla finestra l'immenso parco della reggia.

Passa per caso nella stanza Federica e al giovane principe ritornano con forza le idee di una nuova speranza.

Il principe era segretamente innamorato di Federica, ma non osava dichiararsi e cercava ispirazione in un romanzo d'amore.

Si fece regalare un camper per girare tutto il mondo con Federica.

Si entusiasma e fece grandi progetti di viaggi, sarebbe stata una meravigliosa avventura, che lo riempì di ebbrezza e di meravigliosi e affascinanti colori.

Di fronte a tutte queste belle novità il principe pensò che la sua vita stava diventando davvero bella ed interessante.

Questi pensieri piacevoli lo tirarono su.

“Ma queste sono possibilità o sono solo fantasie?”.



APPENDICE III

C'era una volta la libertà...di sognare una natura incontaminata. Non c'erano limiti e il sesso era del tutto libero, perciò le persone erano felici e sempre di buon umore. La maggior parte di queste persone erano nate in un paese chiamato Ecuador, dove la natura è tuttora assai selvaggia e rigogliosa.

“Esisterà ancora la speranza di vivere in una realtà così paradisiaca? Perché questo potrebbe permettere un grande svago. Sarà solo un sogno oppure potrà ritornare realtà?”

Erano questi i pensieri di Filippo, mentre volava con il suo piccolo aereo sopra una foresta ecuadoriana. Sotto di lui un paradiso verde, incredibili uccelli coloratissimi che, spaventati dal rumore, volavano in tutte le direzioni. Improvvisamente vide uno spiazzo, un piccolo lago con una cascata di lato e una figura femminile coperta da un lungo velo rosso.

Filippo mise l'aereo in picchiata nella speranza di trovare un posto dove atterrare.

La signora, abitante di queste belle terre ecuadoriane, ormai abituata a vedere sempre nuovi turisti, fa un cenno di benvenuto a Filippo (ormai atterrato) dicendogli: “Benvenuto nella terra dello svago!”

In questa situazione Filippo, di fronte a questa signora e alla meravigliosa natura, fu preso da mille voglie; salutò la signora e iniziò a raccogliere tutti i fiori, frutti, bacche, semi ... che trovava intorno a sé. Caricò tutto questo sull'aereo e si diresse verso un'isola deserta, nella quale aveva deciso di ricreare questa oasi di paradiso.

“Domani è un altro giorno” disse la signora, assai seccata di essere stata così platealmente ignorata da quell'antipatico di Filippo. E così pensò che l'anno dopo sarebbe andata in ferie in un Paese lontano. Ed essendo molto stanca, andò a dormire.

Intanto Filippo, giunto nell'isola deserta, pregustò il piacere di una vita libera e senza impegni fissi.

Alla fine di tutte queste storie, e di questa in particolare, capiamo che la libertà ha mille facce. Quasi mai per la singola persona la faccia con cui si presenta la libertà è quella giusta ma, nonostante ciò, è un sogno forse irraggiungibile.



